

Il diario vincente di Manu "La vita è gioia: sempre"

La storia

VINCENZO AMATO
PETTENASCO

La giovane
ha conquistato
un premio

Non si è mai sentita diversa dagli altri. Anche senza le braccia Emanuela Cagnola è una ragazza solare e questa gioia di vivere, lei che ha rischiato di essere abbandonata e uccisa appena nata, l'ha raccontata in un diario che è un inno alla vita. Quelle pagine le hanno portato il premio letterario «La lanterna bianca» di «diaristica» voluto da una signora siciliana, Ada Tripolone, in ricordo del figlio Filippo, morto dopo una lunga crisi depressiva e autore di un diario ricco di poesie e racconti.

La giuria del premio non ha avuto dubbi quest'anno nell'assegnare il primo premio e la medaglia d'oro a Emanuela Cagnola che nel diario intitolato «Il disco della mia vita» ha raccontato la storia della sua vita, difficile ma bellissi-



Emanuela Cagnola è nata senza le braccia

ma. Un diario che è una straordinaria testimonianza come racconta la stessa Emanuela: «Sono pensieri in libertà e sprazzi di emozioni quotidiane, spesso in positivo. Forse la mia vita di donna senza le braccia con un'infanzia difficile, può indurre chi non mi conosce a pensare che io veda la vita in

negativo. Invece no! Ogni giorno ringrazio Dio di avermi dato la vita, le gambe, gli occhi. Di avermi dato non una, ma due mamme meravigliose».

La sua vita è un romanzo.

In Uganda, appena venuta alla luce senza le braccine, la volevano «buttare». Letteralmente. Fu la sua giovanissima mamma a lottare con tutte le sue forze per tenerla con sé e poi affidarla alle suore comboniane. La storia della neonata finì sui giornali in Italia e la famiglia Cagnola chiese e ottenne di poterla adottare. Emanue-

la è cresciuta con papà Raineri, mancato qualche anno fa, mamma Emma, un fratello ed una sorella. «Non dovrei essere felice di tutto questo? - dice Emanuela - Nel mio diario ho

raccontato che la vita deve essere gioia. Io non mi sento diversa dagli altri, ho imparato a vivere da sola, a gestirmi senza l'aiuto di nessuno. Quando mi hanno detto che avevo vinto un premio con il mio diario il primo pensiero è andato alle mie mamme: a quella naturale che ho in Africa e non ho mai più visto ma con la quale sono in contatto. Poi a mamma Emma e infine a mamma Ada Tripolone».

Il pietismo che troppo spesso accompagna chi è disabile non abita a Pettenasco. Emanuela vive da sola da quando aveva diciotto anni. Una vita assolutamente normale. Frequenta l'università e studia Filosofia della comunicazione, viaggia con facilità perché conosce quattro lingue, le piace cucinare, i «primi» sono la sua specialità e gli amici giurano che il risotto come lo fa lei non lo cucina nessuno. Ama ovviamente scrivere, dipinge, ha fatto anche un corso di moda con stage da Emilio Pucci.

In casa fa tutto da sola. Compreso cucinare, stirare: «Faccio quello che fanno tutte le donne della mia età - racconta Emanuela - Ho i miei sogni, le mie speranze, le mie aspirazioni. Una volta laureata vorrei lavorare come art director». Altre pagine del diario attendono di essere scritte.

DIETRO LA STAZIONE DI ARONA Combustibile s'incendia in strada

Incendio ieri alle 11,50 vicino alla stazione di Arona. Una colonna di fumo alta centinaia di metri ha attirato i curiosi dal vicino mercato del martedì. Da una cisterna sarebbe stato sversato del combustibile durante i lavori all'impianto degli stabili, che poi ha preso fuoco. [F. FIL.]

ARONA. L'INGANNO: "SIAMO AMICI DI SUO FIGLIO"

Coppia truffa anziana e ruba soldi e gioielli

«Signora, come sta? Suo figlio ci ha parlato della sua nuova casa. Ci ha invitati a venirla a vedere»: tutto falso, era l'ennesima truffa a una donna di 83 anni che abita in via Pietro Martire ad Arona. L'anziana ha incontrato vicino casa i due, un uomo ed una donna di 40-45 anni. «Mia mamma abita lì da poco, ha creduto veramente fossero miei amici e li ha fatti entrare, ha mostrato ogni stanza». Poi la donna le ha detto: «Abbiamo un borsa con dei preziosi, li custodirebbe lei dove tiene i suoi valori?». Lei ha acconsentito.

I due hanno creato un mo-

mento di confusione, l'hanno riempita di complimenti per la nuova casa, poi se ne sono andati. Non prima di aver simulato una telefonata al figlio. Solo dopo qualche ora la donna si è accorta che mancavano dei gioielli, il bancomat e 500 euro in contanti. Il fatto è avvenuto l'altro ieri alle 15,30 e alle 15,50 i due avevano già prelevato 250 euro dal bancomat. Il codice l'avevano carpito dal cellulare. «Ho chiesto ai carabinieri di verificare il filmato relativo alle telecamere posta sopra lo sportello bancomat. E' un indizio importante». Lei ha detto il figlio del-

